Tiratura: 410.224 Diffusione: 316.808

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 23-04-2016
Pagina 44/45
Foglio 1 / 6

L'appuntamento A Milano il **MIA Photo Fair** rende omaggio alla donna che ha immortalato, tra l'altro, il **movimento femminista**: 300 mila negativi in bianco e nero, 40 mila a colori e 6 mila scatti vintage per raccontare il **Paese**

FRAMMENTI D'ITALIA

NELL'ARCHIVIO DI **PAOLA AGOSTI** **TESTIMONE** DELLE LOTTE ANNI 70 UN TESORO CHE CERCA UN **FUTURO**

di **Marcello Parilli**

In una grande casa torinese, nella penombra di un vecchio guardaroba una volta occupato da armadi di noce pieni di cappotti e lenzuola, riposano oggi cassettiere di ferro e scatole di cartone grigio: dentro, ordinati con precisione quasi maniacale su schede da biblioteca, ci sono 300 mila negativi in bianco e nero, 40 mila diapositive a colori e 6 mila vintage, le stampe che una volta servivano a vendere qualche foto ai giornali. È l'archivio che ha appena vinto la quarta edizione del premio «Tempo ritrovato - Fotografie da non perdere», ideato da IO Donna, in collaborazione con MIA Photo Fair, Eberhard & Co., il Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo e con il patrocinio di Regione Lombardia. Un tesoro che appartiene a Paola Agosti, classe 1947, premiata per aver raccontato da vicino (molto vicino) il movimento femminista degli anni '70, a cui viene dedicata la sua mostra a MIA Fair, dal 28 aprile al 2 maggio, ma che poi si è occupata con pari talento (basta sfogliare uno dei suoi numerosi libri) anche della civiltà contadina del Piemonte più interno, dell'emigrazione piemontese in Argentina, delle donne in fabbrica, per poi ritrarre i grandi intellettuali europei del '900, dedicandosi infine alle foto di famiglia inserite nel flusso della Storia, e alla sua grande passione: i cani.

Quale il bilancio dei suoi anni '70 vissuti in prima linea, allora? «Sinceramente, come altri giovani fotografi, non avevo la coscienza di documentare la Storia. È una sensazione che ho provato solo una volta, a Lisbona, durante la Rivoluzione dei Garofani del 1974, con un milione di persone in piazza dopo anni di dittatura — dice Paola Agosti —. Ma credo che in famiglia a fare veramente la Storia siano stati altri, come mio padre Giorgio, esponente di spicco della Resistenza. Però erano tempi di grandi cambiamenti e speranze, di conquiste di diritti. Diritti che oggi i giovani stanno perdendo, come la speranza nel futuro».

Il rapporto con il mondo femminista non è stato scontato. «Ero l'unica fotografa in un mondo di maschi agguerritissimi, la competizione era quasi fisica. A loro era perfino vietato assistere a certe riunioni. Ma anche per me non fu facile, perché tra le femministe c'era una forte diffidenza nei confronti della stampa in generale. Io mi sentivo parte del movimento, seguivo le sue battaglie, ma da parte mia non c'è mai stata un'identificazione totale. Naturalmente è stata un'esperienza umana molto interessante, ma a volte mi sono sentita un po' soffocata dall'"ideologia"».

Collaborando per dieci anni con «Noi donne», il giornale del movimento antifascista Unione Donne in Italia, l'esperienza fu diversa. «Girai il Paese quasi senza soldi, mangiavo e dormivo a casa di operaie, mondine, contadine, ex staffette partigiane, delle prime donne entrate nelle grandi fabbriche del nord. Conobbi un'Italia al femminile straordinaria, che non esiste più».

Paola Agosti ha vissuto in un ambiente che non contemplava la fotografia d'arte. «Non ricordo qualcuno che negli anni '70 vendesse foto alle gallerie. Il mercato erano i giornali, che permettevano di campare decentemente. Sarà per questo che trovo eccessiva la considerazione che oggi si ha della fotografia come oggetto d'arte. È un mio limite, ma per me il valore di una fotografia rimane quello di documento».

E il suo prezioso archivio? «L'ho curato molto, magari non come un figlio, ma come una persona che nella vita mi ha dato tanto. Rappresenta la mia identità, e ora sono preoccupata di assicurargli un futuro. Per ora ne ho digitalizzato solo il 10%, quello che serviva per i libri e le richieste di qualche giornale, così spero che questo premio mi aiuti a procedere col lavoro, magari anche a trovare qualche istituzione con locali climatizzati che possa farsene carico — dice Paola Agosti —. Perché le foto del mio archivio «romano» — a Roma ho vissuto e lavorato per 35 anni —, quando sono arrivate a Torino hanno sofferto il clima più secco e si sono un po' "imbarcate"».

Un rammarico Paola Agosti ce l'ha. «Non sapevo fotografare tanto bene, mi sono buttata un po' allo sbaraglio, senza aver fatto nessuna scuola. A volte riguardo certe mie foto, soprattutto le prime, e mi dico, "quante occasioni mancate!". D'altra parte avevo, e ho, un pessimo rapporto con la

Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 23-04-2016
Pagina 44/45
Foglio 2 / 6

tecnologia digitale, una chiusura a priori come quella che avevo a scuola con la matematica. Ma anche quando ero una fotografa analogica, bastava dover usare delle luci e cominciavo a soffrire. Sono un caso disperato, e forse è proprio per colpa della tecnologia che ho smesso di fotografare. D'altra parte vivo da tanti anni con un fotografo e sono convinta che in una coppia ne basti uno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ero l'unica fotografa in un mondo di maschi molto agguerriti, il confronto era quasi fisico

Focus

- MIA Photo Fair ospita il progetto realizzato da **Luca Gilli** vincitore del Premio BNL Gruppo BNP Paribas nel 2014, per **Ice Yachts**. Gilli racconta le fasi della nascita di un'imbarcazione di ultima generazione, trovando il punto di incontro tra il sapere di una artigianalità antica e le soluzioni più avveniristiche

- Continua l'esperienza di **Codice MIA**, ideato da Enrica Viganò: una selezione di artisti avrà l'opportunità di discutere il proprio lavoro con un panel di collezionisti, curatori di collezioni, art advisor italiani e stranieri come Pedro Barbosa, Charles Jing o Elaine Goldman

Piazza 5 Roma, aprile 1977, manifestazione davanti al Tribunale © Paola Agosti

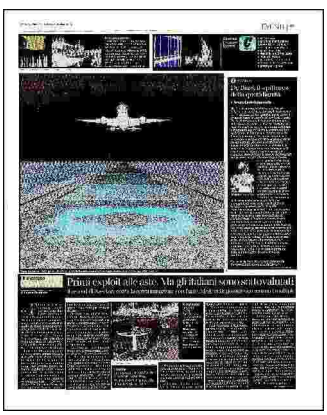
La guida

Negli spazi di The Mall ottanta gallerie e il calendario di talk

Dal 29 aprile al 2 maggio, a The Mall, centro polifunzionale a Porta Nuova (Milano), la sesta edizione di **MIA Photo Fair** diretta da Fabio Castelli e Lorenza Castelli. Presenta 80 gallerie provenienti da 13 diverse nazioni. La kermesse, col patrocinio della **Regione** Lombardia, della Città Metropolitana di Milano e del Comune, può contare sul contributo dei main Sponsor BNL Gruppo BNP Paribas e Lavazza e dello Sponsor Eberhard & Co. Numerose le iniziative: torna il Premio BNL Gruppo BNP Paribas; premio **Archivi** «Tempo ritrovato – fotografie da non perdere» sostenuto da Eberhard & Co.; MIA Photo Fair istituisce con la galleria Glauco Cavaciuti Arte di Milano la prima edizione di un **premio** alla memoria di Massimo Gatti; fitto il programma di talk e dibattiti, mentre (con il sostegno di Lavazza), focus su Mario De Biasi; torna Codice MIA, a cura di Enrica Viganò, mentre Collection MIA è la vetrina online di MIA Photo Fair. Info: tel 39.0283241412, sito **www.miafair.it**.

Eventi

FRAMMENTI D'ITALIA



Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 23-04-2016
Pagina 44/45
Foglio 3 / 6

L'incontro del contemporaneo con un popolo di appassionati

Esposti 230 autori. Il premio Bnl scelto tra una «top 15»

di **Luca Bergamin**

L'iraniano Jalal Sepehr fa atterrare il suo aereo su di una pista coperta di tappeti persiani. Il cinese Liu Bolin colora del blu dell'Unione Europea un gruppo di migranti. Paola Agosti ci riporta coi suoi scatti vintage impegnati e anche un po' romantici negli anni 70 delle battaglie femminili per il divorzio, l'aborto, l'eguaglianza dei diritti.

Questi sono soltanto tre delle centinaia di motivi per compiere quel viaggio ad alta risoluzione emozionale che è Mia Photo Fair dentro The Mall, nella «pancia» dei giardini all'ombra degli skyscraper di via Mike Bongiorno, cuore in vetro e acciaio di Porta Nuova Varesine a Milano dal 29 aprile al 2 maggio (www.miafair.it, orario 11-21, 1 maggio dalle 10 alle 20).

«Presentiamo ed esponiamo la produzione più interessante e qualitativamente valida della fotografia contemporanea — spiega Fabio Castelli, 65 anni, ex imprenditore e collezionista di arte, ideatore e direttore di questa fiera della fotografia — dalla radiografia alle immagini di moda, dai reportage alla ricerca, dall'arte al sociale, filtrate affinché siano commerciali e possano incontrare, a un prezzo equo, l'interesse della maggior parte del pubblico in un momento di vibrante energia e di crescita del mercato».

Dopo il record di visitatori raggiunto lo scorso anno con 22 mila persone, questa sesta edizione di Mia Photo Fair con 80 gallerie provenienti da 13 diverse nazioni del mondo, 230 artisti esposti in 109 stand (più grandi rispetto allo scorso anno) conferma la location di grande impatto The Mall, presenta un restyling grafico curato da Tanja Solci e soprattutto punta a imporsi sempre più non solo come format efficacissimo nella connessione tra gallerie, artisti e pubblico, bensì anche nella veste di polo culturale. Lo dimostrano premi quali il BNL Gruppo BNP Paribas assegnato da una giuria di esperti nella mattinata di giovedì 28 aprile che dovrà scegliere tra 15 fotografie esposte, mentre già si conosce il vincitore del Premio Archivi «Tempo ritrovato-fotografie da non perdere», ideato insieme a Io Donna e alla casa svizzera di orologi Eberhard &Co. per favorire la riscoperta dei lavori che più di tutti hanno raccontato l'evoluzione dei costumi e delle tematiche sociali in Italia. È Paola Agosti, reporter torinese nata nel 1947: ha meritato questo riconoscimento con le forti e insieme tenere immagini dei movimenti femminili a metà degli anni 70.

«Siamo molto fieri anche dei tanti dibattiti live — continua Castelli — come quelli sul tema dell'immigrazione raccontata attraverso il reportage fotografico con la Comunità di Sant'Egidio. La giornalista Sabrina Donadel, inoltre, modererà gli incontri con coppie di collezionisti, uniti dall'amore e dalla fotografia come Pier Luigi e Natalina Remotti, Giovanni e Anna Rosa Cotroneo, Antonio e Annamaria Maccaferri. Ci sarà anche una mostra dedicata al grandissimo Mario De Biasi nello spazio Caffè Artistico Lavazza».

L'appuntamento a The Mall può essere una rampa di lancio anche per i nuovi talenti dell'obiettivo che attraverso il «portfolio review» Codice Mia potranno sottoporre i propri lavori a un panel formato da collezionisti e curatori italiani e stranieri e il vincitore avrà diritto a uno stand tutto suo nella prossima edizione. Tra essi magari ci saranno gli eredi di Gohar Dashti, Steve Thornton, Miki Nitadori, Béatrice Helg, Giuseppe Mastromatteo: altre stelle di questa Mia Photo Fair 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inquietudini da cinema Andrey Kezzyn, «About Stacie», 2011, stampa giclée su carta acquerello (Courtesy: Andrey Kezzyn)

Il curatore
Castelli: «Dal sociale alla moda, scatti con un riscontro commerciale a un prezzo equo. Vogliamo sfruttare il momento di vibrante energia

Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 23-04-2016
Pagina 44/45
Foglio 4 / 6

Primi exploit alle aste. Ma gli italiani sono sottovalutati

Il record di Newton, conta la contaminazione con l'arte. Molti collezionisti non amano i multipli

Il mercato

di **Enrica Roddolo**

«Finora, non ha registrato i picchi del mercato dell'arte contemporanea, e forse proprio per questo in un clima di razionalizzazione, la fotografia si sta rivelando un buon investimento», spiega Beatrice Botta, specialista Arte contemporanea e fotografia di Sotheby's a Milano. Già, il mercato dell'arte attraversa una fase di riflessione. Colpa dello scenario geopolitico, con la Cina (grande sbocco del mercato dell'arte negli ultimi anni) che rallenta la corsa, la sicurezza internazionale tenuta in scacco dai terrorismi e il prezzo del petrolio ai minimi storici. Ma proprio queste variabili sembrano dare nuovo slancio alla fotografia, «che adesso raggiunge quotazioni fino a 5 o 6 anni fa impensabili — continua Botta —. Penso al dittico *Sie Kommen (Dressed)e Sie Kommen (Naked)* di Helmut Newton aggiudicato ad aprile a New York per 670mila dollari».

Che cosa piace di più? «Henri Cartier-Bresson, Richard Avedon, Man Ray o Irving Penn, ma anche contemporanei come la Sherman». A proposito della Sherman è vero che ormai tracciare il confine tra foto e arte è sempre più difficile: molti artisti contemporanei hanno fatto della fotografia il loro mezzo d'espressione.

La differenza tra collezionismo d'arte contemporanea e foto d'autore? «I prezzi, nell'ordine delle migliaia di euro per le foto, anziché dei milioni come per quadri o sculture d'arte contemporanea», conclude Botta. «Con gli italiani che sono ancora sotto-quotati, rispetto ai colleghi americani», aggiunge Gioia Sardagna Ferrari, direttore dell'ufficio italiano di Artcurial che «con il dipartimento di fotografia, nel 2015 ha registrato l'8% in più sul 2014, con il record dello scatto *Le Chaman* di Pierre Molinier, aggiudicato per 22.100 euro». Era partito da una base d'asta di soli 4-6 mila euro.

«Gli stessi soggetti, fotografati da italiani, valgono fino a cinque volte di meno — spiega —. Dobbiamo credere di più nei nostri fotografi. Penso a talenti come Ghirri o Basilico». Sotto-quotati e dunque con prospettive di crescita tutte da esplorare per i collezionisti.

«Ma il mercato della fotografia non è facile — continua Sardagna Ferrari —. Molti collezionisti d'arte contemporanea mi hanno confessato di non amare il fatto che una foto appartenga anche ad altri». In fondo però, proprio l'arte contemporanea ci ha abituati ai multipli, o no? «Corretto, ma questo resta un freno, per molti. Vero è anche che diversi collezionisti in età si stanno appassionando alla fotografia, non più solo appannaggio di un pubblico giovane». A proposito di arte, assicurarsi una foto d'autore è anche aggiudicarsi un'opera con dimensioni, più gestibili delle ingombranti installazioni di molti artisti di oggi. «E poi, penso agli scatti di Vanessa Beecroft, la fotografia riesce a catturare l'attimo», conclude Sardagna Ferrari.

«Le ultime aste? Hanno riflesso un mercato affamato di pezzi rari ed eccezionali, e ciò dimostra che i compratori sono diventati selettivi nella loro ricerca di pezzi top», dice Philippe Garner, vice presidente Photographs & 20th Century decorative arts, 20th/21st Century Art di Christie's. «Modern Vision che abbiamo organizzato a New York lo scorso febbraio, ha avuto successo perché è riuscita a portare sul mercato pezzi speciali, totalizzando 8,8 milioni di euro: *Bateaux quittant le port du Havre* di Gustave Le Gray ha totalizzato 965 mila dollari». Il prossimo pezzo da non perdere? «*Heart Attack City*' di Peter Beard, base d'asta di 300mila-500 mila sterline: andrà all'asta il 20 maggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hollywood
Terry O'Neill (1938) Faye Dunaway, Hollywood, 1979. La fotografia fa parte di una serie di 50 stampe. Andrà all'incanto il 20 maggio a Londra da Christie's con una base d'asta di 4-6 mila sterline

I nomi
Tra i più richiesti Cartier Bresson, Man Ray, Irving Penn. E gli scatti di Cindy Sherman

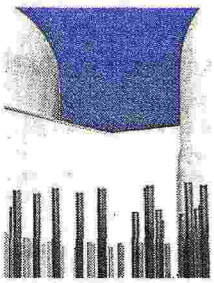
Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

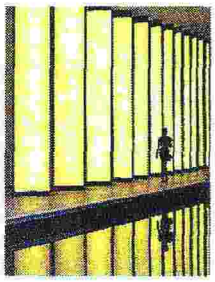
CORRIERE DELLA SERA

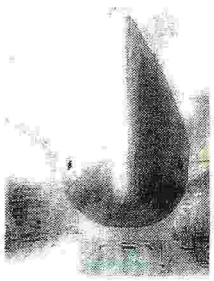
Quotidiano

Data 23-04-2016
Pagina 44/45
Foglio 5 / 6



In esposizione
Da sinistra, Carlo D'Orta, «Milano Expo #2» dalla serie *Biocities Two*, 2016; Mario De Biasi, «Naviglio a San Cristoforo», Milano, anni '50, stampa ai sali d'argento; Luciano Romano «Horizon» (Paris, France 2015); Luca Gilli, «Moby Dick», 2016, stampa Giclée su carta Canson (© Luca Gilli e Ice Yachts)





Scarica l'«app» Eventi

Eventi

Informazione, approfondimenti, gallery fotografiche e la mappa degli appuntamenti più importanti in Italia.
È disponibile sull'App Store di Apple la nuova applicazione culturale del «Corriere della Sera Eventi».
È gratis per 7 giorni.

Il tributo

De Biasi, il «pittore» della quotidianità

di **Arturo Carlo Quintavalle**

Nelle immagini di Mario De Biasi (1923-2013) leggi fin dagli inizi modelli di racconto intriganti e nuovi. Certo, e prima di tutto, lo spazio del territorio, quello che ha ripreso dalla Brianza al Guatemala, dallo Zaire alla Siberia. Poi c'è il ritratto, che vuol dire dialogo, rapporto, intreccio di gesti e di sguardi. Ma c'è anche la testimonianza dell'azione, del confronto, del dramma. De Biasi, deportato in Germania, comincia a fotografare nel 1944 a Norimberga e, quando torna in Italia, propone una riflessione nuova e civile sul ritorno dei partigiani, la povertà del dopoguerra e poi il dialogo della ricostruzione. Quando entra nel 1953 a «Epoca», dove guiderà il gruppo dei fotografi per 30 anni, sceglie di usare lingue diverse, certo quella di Bob Capa e della Magnum, ma con cadenze nuove e proprio nel suo drammatico documento su Budapest (1956), ogni foto appare carica di storia: così un corpo trascinato è come un crocifisso e la città che lotta contro i carri sovietici lo spazio di un enorme teatro di strada. E teatro, messa in scena, civile commedia sono molte delle sue immagini più note, come «Gli Italiani si voltano» con Moira Orfei di spalle, consumata dagli sguardi. Certo, nelle molte, belle riprese della amata Milano, De Biasi sembra riscoprire certe foto dall'alto di Moholy-Nagy al Bauhaus mentre, in altre, dominano spazi, brume, filari di piante, geometrie lontane. La umanità di De Biasi la scopri nel dialogo ravvicinato coi personaggi: attori, attrici, ma sopra tutto comparse colte nei gesti del quotidiano, figure distanti dalla ironia di Cartier-Bresson e che, ancora una volta, molto devono alla tradizione del dipingere. Lui, De Biasi, da ultimo, amava proporsi come pittore astratto, e proprio l'astrazione appare la struttura portante delle sue immagini. Un problema da studiare.*

De Biasi (1923-2013)

*A De Biasi, MIA Photo Fair dedica una mostra-tributo promossa da Lavazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

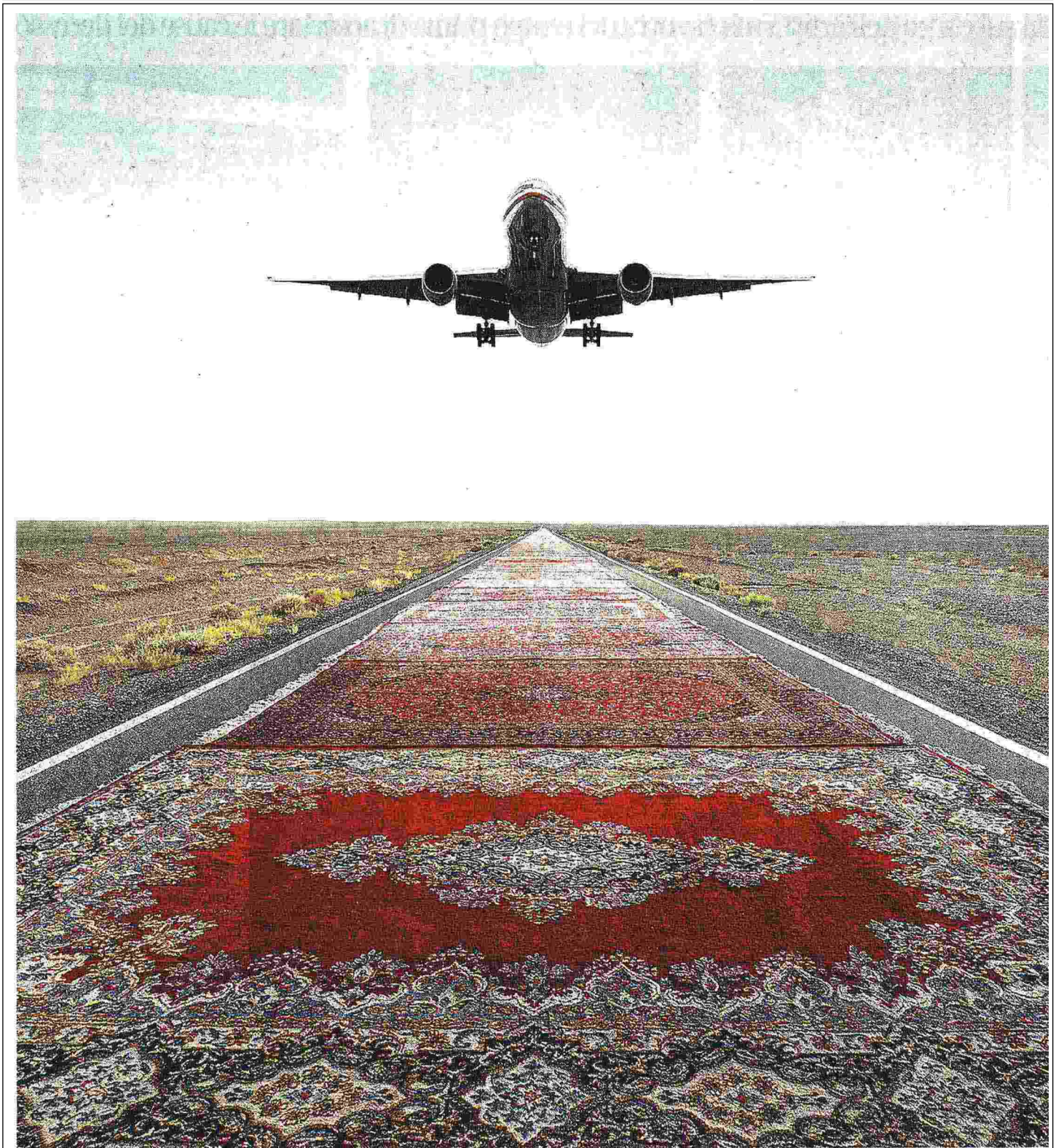
Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 23-04-2016
Pagina 44/45
Foglio 6 / 6



Tappeto rosso Jalal Sepehr, «Red Zone #1», 2015. Edizione: 4/7, Courtesy: Jalal Sepehr & Officine dell'Immagine

Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.